

POLIZIA. I genitori residenti allo Zen presentano denuncia: «Ritardi nel parto cesareo». I medici: «Fatto tutto il possibile»

Bimba nata morta alla «Triolo Zanclea»

Scatta l'inchiesta, disposta l'autopsia

Il genitore sostiene che il parto cesareo è stato effettuato con grande ritardo rispetto a quanto avrebbe invece imposto l'esito del tracciato che diagnosticava segni di sofferenza del feto.

Leopoldo Gargano

«Dopo il caso dell'anestesiologo al posto dell'ossigeno, una nuova drammatica vicenda che riguarda la sanità palermitana. Questa volta però c'è una vittima, una bimba deceduta prima di venire alla luce. È successo nella clinica privata «Triolo Zanclea» e subito è scattata un'inchiesta della Procura.

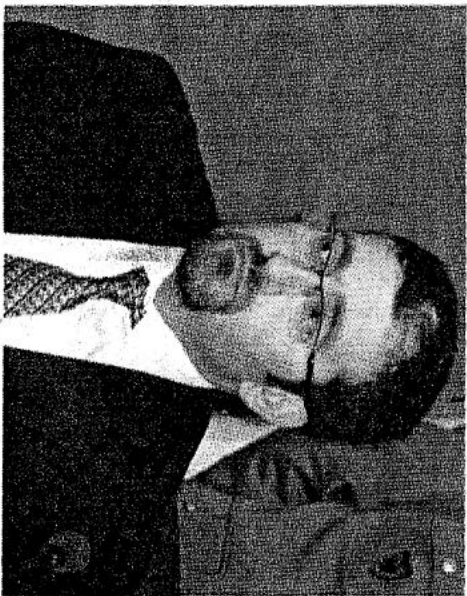
L'indagine è stata avviata dal pm Maurizio Agnello a seguito della denuncia alla polizia del padre della piccola, un operato di 27 anni, residente allo Zen, che ha lamentato negligenze e omissioni da parte dei sanitari della struttura. Dalla clinica però precisano di avere fatto tutto il possibile per salvare la piccola. Nella denuncia il padre del-

la bambina sostiene che il parto cesareo, deciso dai medici, è stato effettuato con grande ritardo rispetto a quanto avrebbe, invece, imposto l'esito del tracciato, a cui la moglie era stata sottoposta la notte precedente, e che diagnosticava segni di sofferenza del feto.

La donna, seguita da un ginecologo della clinica, era stata ricoverata per partorire. In serata sarebbe stato effettuato il test acciati dal quale, secondo la denuncia, sarebbe emerso il rischio per la bimba, poi nata morta.

Il pm ha fatto consegnare la salma al medico legale che oggi dovrà effettuare l'autopsia, ed ha disposto il sequestro della cartella clinica. Il pm ha anche ordinato l'identificazione dei medici e degli infermieri che si sono occupati del caso e il sequestro della placenta utile a «ricostruire» le ultime ore di vita del feto.

Secondo le prime ricostruzioni, la donna venerdì scorso sarebbe andata in clinica per un controllo e i sanitari le avreb-



Il pm Maurizio Agnello ha avviato l'inchiesta e disposto l'autopsia

bero detto che la gravidanza procedeva bene. Il marito della puerpera ha raccontato che il giorno successivo, sabato, la moglie sarebbe stata sottoposta a un nuovo tracciato. Proprio su quest'ultimo gli investigatori hanno puntato la loro attenzione e stanno cercando di reperirlo per studiarlo nei dettagli.

Sabato notte la donna è tornata nel centro lamentando dolori: il tracciato questa volta ha mostrato che la bimba era bradicardica ed è stato disposto un cesareo d'urgenza. Ma la piccola è nata morta. Adesso gli investigatori stanno analizzando la cartella clinica per verificare tutti i passaggi del ricovero e gli interventi svolti dai sa-

nitari. Intanto i responsabili della struttura, respingono le accuse e sostengono di avere agito con tempestività.

«Stanno vicini ai familiari insieme a loro attendiamo di capire cosa sia accaduto attraverso i referti dell'autopsia - afferma Luigi Triolo -. La signora è giunta presso la casa di cura intorno alle 23 di ieri sera (sabato) con le contrazioni. Appena attivata è stata sottoposta, come dicono i protocolli, a tracciato cardiocardiografico, risultato assolutamente nei limiti. La paziente era stata seguita costantemente presso il nostro ambulatorio. Anche nei giorni precedenti aveva fatto dei tracciati che sono risultati normali - aggiunge Triolo -. La signora si è ricoverata alle 23. Verso mezzanotte è stato fatto il tracciato, risultando nei limiti, mentre quello intorno alle 2 non convinceva. Si è intervenuti immediatamente col parto cesareo, ma purtroppo la piccola non ce l'ha fatta ed è nata morta».

MALASANITÀ. Quattro episodi in due giorni: l'ultimo caso si è registrato in una clinica convenzionata di Palermo

Sicilia, un'altra tragedia in sala parto

Bambina nata morta. L'accusa: «E' stato ritardato il taglio cesareo»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La sanità degli errori e degli orrori. In meno di due giorni tra Palermo, Catania e Canicattì, si sono consumati ben quattro presunti casi di malasanità. Troppi. Vicende che purtroppo oltre a «macchiare» l'immagine della sanità siciliana hanno pure il rischio di disorientare i cittadini e coloro i quali quotidianamente frequentano ospedali e case di cura alla ricerca di assistenza. Certo, prima di sentenziare azioni di colpevolezza bisogna attendere gli esiti delle indagini ma, nel frattempo, le cronache si arricchiscono di altre vicende.

Ultimo episodio in ordine di tempo si è registrato a Palermo, dove la Procura ha aperto un'indagine sulla morte di una bimba, deceduta prima di venire alla luce nella clinica privata convenzionata «Triolo-Zancla». L'inchiesta è stata avviata dal pm Maurizio Agnello a seguito della denuncia del padre della piccola, un uomo di 27 anni, che ha lamentato negligenze e omissioni da parte dei sanitari della struttura di piazza Fonderia. Nella denuncia l'uomo sostiene che il parto cesareo, deciso dai medici, sia stato effettuato con grande ritardo rispetto a quanto avrebbe, invece, imposto l'esito del tracciato, a cui la moglie era stata sottoposta nella notte tra sabato e domenica, e che diagnosticava segni di sofferenza del feto. La donna, seguita da un ginecologo della clini-

ca, era stata ricoverata l'altro ieri per partorire. Sabato sarebbe stato effettuato il tacciato, dal quale sarebbe emerso il rischio per la bimba, poi nata morta.

Il pm ha fatto consegnare la salma all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico che, tra oggi e domani, dovrà effettuare l'autopsia, e ha disposto il sequestro della cartella clinica. Il pm inoltre ha anche ordinato l'identificazione dei medici e degli infermieri che si sono occupati del caso e il sequestro della placenta utile a «ricostruire» le ultime ore di vita del feto. Luigi Triolo, direttore della clinica «Triolo-Zancla», al riguardo ha detto: «Siamo vicini ai familiari e insieme a loro attendiamo di capire cosa sia accaduto attraverso i referti dell'autopsia. La signora è giunta presso la casa di cura intorno alle 23 di sabato sera con le contrazioni. Appena arrivata è stata sottoposta, come dicono i protocolli, a tracciato cardiocografico, risultato assolutamente nei limiti. La paziente era stata seguita costantemente presso il

nostro ambulatorio. Anche nei giorni precedenti aveva fatto dei tracciati che sono risultati normali. Verso mezzanotte è stato fatto il tracciato, risultato nei limiti, mentre quello intorno alle 2 non convinceva. Si è intervenuti immediatamente col parto cesareo, ma purtroppo la piccola non ce l'ha fatta ed è nata morta».

Intanto migliorano le condizioni di Andrea Vitale, il neonato a cui gli è stato somministrato al reparto di Neonatologia del Policlinico palermitano, dopo essere venuto alla luce, protossido d'azoto (gas anestetizzante) anziché ossigeno. Il bollettino medico parla di «situazione stabile, senza elementi di criticità» per gli organi vitali, «con un positivo trend complessivo». A parte le indagini interne predisposte dal manager della struttura universitaria e dell'assessorato alla Salute, anche la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari ha chiesto di acquisire la documentazione di quanto accaduto al Policlinico.

Aperta una inchiesta

Avviata in seguito alla denuncia del padre della piccola. Il pm ordina l'identificazione di medici e infermieri che hanno partecipato all'intervento

La malasanità nelle regioni

Da fine aprile 2009 a metà settembre 2010

Regione	Casi	Decessi
Calabria	64	50
Sicilia	52	38
Puglia	15	9
Campania	15	12
Lombardia	15	4
Veneto	14	6
Toscana	12	7
E. Romagna	9	7
Liguria	8	8
Piemonte	6	2
Lazio	2	14
Friuli V.G.	2	1
Abruzzo	2	2
Marche	1	1
Umbria	1	-
Basilicata	1	-
Trentino A. A.	1	-
TOTALE	242 casi	163 morti

4 CASI IN 2 GIORNI

PALERMO

Dopo i casi dei mesi scorsi in sala parto un altro neonato ha rischiato di morire a causa di un incredibile errore: al posto dell'ossigeno gli è stato somministrato del gas. Il clamoroso episodio è avvenuto nel reparto di Ostetricia del Policlinico di Palermo. La responsabilità sarebbe da attribuire alla ditta che ha curato la manutenzione degli impianti.

CATANIA

I familiari di un cingalese di 47 anni morto nell'ospedale Garibaldi hanno presentato una denuncia sul decesso del loro congiunto, Basilio Kuranage che, secondo l'esposto, sarebbe stato

visitato quattro ore dopo il suo arrivo al pronto soccorso per un infarto al miocardio.

CANICATTI

Un uomo di 52 anni, Lorenzo Facciponte, in cura al Barone Lombardo di Canicattì è poi deceduto al Cervello di Palermo, dove è stato trasportato con l'elisoccorso. I medici dell'ospedale dell'Agrigentino, secondo i familiari dell'uomo, che hanno presentato una denuncia, avrebbero scambiato una polmonite per dei banali dolori intercostali, e quando, due giorni dopo, venerdì scorso, il paziente è stato trasferito a Palermo, era già troppo tardi.

LA REPUBBLICA

Del 4 novembre 2010.

È il quarto caso di malasanità in Sicilia in quattro giorni, con tre decessi. Indaga anche la Commissione parlamentare sugli errori medici

Palermo, parto cesareo in ritardo: muore neonato

SALVO PALAZZOLO

PALERMO — «Un parto cesareo eseguito in ritardo», è l'ultima denuncia per malasanità presentata in Sicilia da un giovane padre dopo la morte della figlia. La moglie, al nono mese di gravidanza, si era presentata sabato sera in clinica con le doglie, per un parto naturale. Ma durante il travaglio la nascita ha cominciato a stare male: un cesareo d'urgenza non ha evitato il peggio. Ai medici non è rimasto che estrarre senza vita il corpicino della bimba. Dopo la denuncia alla polizia di Giuseppe D'Attilia, 27 anni, la Procura ha aperto un'inchiesta su quanto accaduto sabato notte nella casa di cura Triolo Zancla, una delle più note di Palermo. Il sostituto procuratore Maurizio Agnello ha già ordinato il sequestro della cartella clinica e domani disporrà l'autopsia.

«Siamo addolorati per il decesso della bimba — dice il direttore della casa di cura privata, Luigi

Triolo — La paziente era stata seguita sin dall'inizio della gravidanza nella nostra struttura ambulatoriale. Anche i tracciati dopo il ricovero non avevano evidenziato anomalie. E quando, due ore dopo il ricovero, il tracciato ha evidenziato una bradicardia, è iniziata subito la procedura d'urgenza per il cesareo. Adesso anche noi vogliamo capire cosa sia successo».

In Sicilia è il quarto caso di sospetta malasanità nel giro di quattro giorni. Il bilancio è di tre morti e un neonato in coma farmaceutico al Policlinico di Palermo: giovedì i medici gli hanno somministrato gas anestetico invece che ossigeno, sembra per un errore nella manutenzione dell'impianto. Il giorno dopo, Lorenzo

Facciponte, 52 anni, in cura all'ospedale di Canicattì, è stato trasferito con l'elisoccorso a Palermo, ma non c'è stato nulla da fare. I familiari accusano i medici di avere scambiato una polmonite per un banale dolore interco-

stale. Nelle stesse ore, a Catania, un cingalese di 47 anni è morto di infarto all'ospedale Garibaldi, dopo avere atteso quattro ore al pronto soccorso prima di essere visitato. Su tutti questi episodi indaga anche la commissione parlamentare sugli errori sanitari, presieduta da Leoluca Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

GIOVEDÌ, A PALERMO

Gas anestetico anziché ossigeno per un neonato. Salvato in extremis

VENERDÌ, A CANICATTI

Polmonite scambiata dai medici per reumatismi. Muore un cinquantenne

VENERDÌ, A CATANIA

Attende 4 ore al pronto soccorso. Cingalese stroncato da un infarto

INDAGINE DEI NAS. Il piccolo si trova in Rianimazione, per i medici c'è «un trend positivo». Sopralluogo dei carabinieri

«Gas e non ossigeno» Migliora il neonato ricoverato al Policlinico

●●● Migliorano le condizioni del neonato ricoverato al reparto di rianimazione del Policlinico. Giovedì scorso il bimbo, che subito dopo la nascita era stato posto in una culla ventilata perché cianotico, era rimasto vittima di un incredibile errore: invece dell'ossigeno gli era stato somministrato protossido di azoto, un anestetico.

Il bollettino medico parla di «situazione stabile, senza elementi di criticità» per gli organi vitali, «con un positivo trend complessivo». Il neonato è ancora sedato e ventilato.

Intanto i carabinieri del Nas hanno svolto un sopralluogo nei locali del reparto di ostetricia e già subito dopo la denuncia il macchinario era stato smontato e fotografato.

«In medicina esistono ed esisteranno sempre errori non prevedibili, ma non possiamo, anche in Italia, evitare ciò che è evitabile?». Lo afferma Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, commentando questa vicenda.

Che peraltro non è nuova nelle cronache della malasantità. Lo stesso errore nel 2007 causò otto morti a Castellana in Puglia: erano stati invertiti dei tubi: al posto dell'ossige-

no che serve salvare una vita in pericolo, era stato somministrato del gas.

«Dall'inizio degli anni '90 - aggiunge - esistono semplici apparecchi portatili per controllare quale gas esce da un tubo in una rianimazione o in una sala operatoria prima di collegarvi un paziente. Nelle sale operatorie di quasi tutto il mondo si eseguono questi controlli ogni giorno. Non potremmo pretendere che in quelle italiane venissero fatti gli stessi controlli almeno ogni volta che vengono eseguiti dei lavori di manutenzione, oppure ogni volta che vengono consegnate apparecchiature nuove? Basterebbe una ordinanza ministeriale. Il ministro Fazio - conclude - lo sa bene e quindi pretenda che i controlli vengano fatti e che non si ripetano queste tragedie».

Ieri il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari e i disavanzi sanitari regionali, Leoluca Orlando, ha chiesto di acquisire la documentazione di quanto accaduto al Policlinico al fine di «un esame approfondito di quanto accaduto e per ogni eventuale intervento di competenza». **L.G.**

RIFIUTI. A Bellolampo sono guasti i mezzi per tritare l'immondizia e l'Amia ha così deciso di dare lo stop agli autocompattatori

Discarica in tilt, torna l'emergenza

Nell'impianto non esiste un'area di stoccaggio. Così è stata individuata come soluzione quella di lasciare la spazzatura nei contenitori.

Fabrizio Carrara

●●● Palermo è di nuovo invasa dai rifiuti. Immondizia un po' ovunque. Cassonetti stracolmi di sacchetti dal centro storico alla periferia, dall'Uditore all'Acquasanta, stanno meglio solo le strade dove già è in vigore la raccolta differenziata. Ma è troppo poco. La colpa, fanno sapere dall'Amia, questa volta è dei trituratori, gli strumenti che a Bellolampo trattano i rifiuti prima di essere trasferiti nella discarica, passaggio tra l'altro obbligatorio per legge dallo scorso gennaio. Venerdì notte due trituratori sono andati in tilt quasi contemporaneamente lasciando Bellolampo nell'impossibilità di accogliere l'immondizia. Un terzo trituratore preso a noleggio dall'Amia proprio per sostituire quello un po' datato e tamponare così l'emergenza va a rilento

perché in fase di rodaggio. «È saltato uno dei turni di raccolta di sabato - ammette Nicolò Gervasi, direttore dell'Amia - e siamo andati in sofferenza. La nostra speranza è di tornare a regime già domani e di assicurare la normalità della raccolta a partire da mercoledì».

Proteste per l'immondizia traboccante arrivano da varie zone e per rimediare Gervasi spiega che già ieri, domenica, per l'Amia è stata una giornata di lavoro come tutte le altre. E pazienza se questo graverà sulle casse asfittiche dell'azienda perché non c'erano alternative per affrontare l'emergenza. Oggi, seppur festivo, per l'Amia è invece un giorno di lavoro normale già programmato da tempo e pertanto la raccolta avverrà con ritmi usuali ma c'è da recuperare l'immondizia dei giorni scorsi. «Prima di mercoledì non si tornerà alla normalità», ribadisce Gervasi. Il quale traccia la situazione dei trituratori a Bellolampo. Quello in dotazione da molto tempo all'Amia, da 700 tonnellate, andato in tilt sarà riparato ma senza fretta e messo

da parte in caso d'emergenza; quello da 450 tonnellate gestito dalla società Unieco dallo scorso gennaio e guastatosi venerdì sera sarà riparato non prima di martedì, in attesa dell'arrivo del tecnico; quello nuovo di zecca da 900 tonnellate preso a noleggio dall'Amia continuerà a funzionare un po' a rilento ma dovrebbe concludere presto la fase di rodaggio. Certo è che il pre-trattamento dei rifiuti, da quando la legge rende obbligatorio questo passaggio, è diventato un altro dei punti a rischio della raccolta rifiuti a Palermo. A Bellolampo non esistono aree di stoccaggio e il trasporto dell'immondizia in discarica avviene in continuità grazie ai trituratori, macchine complesse, costose e delicate. Un semplice intoppo può mettere in ginocchio le fasi di raccolta e smaltimento della spazzatura. Ecco perché l'Amia, come annuncia ancora Gervasi, si appresta a bandire un appalto per comprare un nuovo trituratore che prenda il posto di quello a noleggio in fase di rodaggio. In attesa della normalità.

PROVINCIA. Decine di interventi dei pompieri per domare i roghi appiccati dai cittadini esasperati

Carini invasa dalla spazzatura e soffocata dal fumo degli incendi

●●● Carini è un paese invaso dall'immondizia e soffocato dai roghi. Una decina gli interventi sabato notte da parte dei vigili del fuoco per spegnere gli incendi di cassonetti appiccati dai carinesi esasperati per una raccolta bloccata da settimane. I pompieri sono rimasti in zona per tutta la notte per essere pronti ed evitare che le fiamme arrivassero sin dentro le case. Una guerra dura per loro, costretti a battere in lungo e in largo tutta il paese alle prese con un'emergenza che sarà difficile da superare se non arriveranno interventi mirati e meno «fantasiosi», come li definisce Giovi Monteleone, consigliere comunale di opposizione. «Ma che soluzione è portare l'immondizia da Carini a Gela? - dice - Conferire un chilo di rifiuti costerà un euro. Abbiamo

già un debito con l'Ato di 9 milioni di euro. Il nostro debito schizzerà ancora più su e il paese resterà invaso dall'immondizia».

La raccolta dei rifiuti è ripresa a singhiozzo. Ma sono tante le tonnellate di immondizia per le strade e ci vorranno settimane per riportare la situazione alla normalità. Il dirigente generale della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, e il sub-commissario all'emergenza rifiuti nominato da Raffaele Lombardo, Domenico Michelon, hanno firmato il decreto che consentirà al Comune di Carini e ad altri 7 enti soci dell'Ato Palermo 1 di conferire i rifiuti nella discarica di Gela. Il tutto per un costo di 600 euro a tonnellata; 300 euro in più rispetto ai costi sostenuti finora per utilizzare gli impianti di Partinico o di

Bellolampo. Le somme verranno anticipate dalla Regione che poi le sottrarrà dai trasferimenti annualmente erogati agli enti locali: Comuni già con bilanci risicati che vedranno ulteriormente diminuirsi le entrate. Il decreto in attuazione dà priorità al Comune di Carini, la cui situazione igienico sanitaria è molto più grave rispetto alle realtà territoriali limitrofe. La ditta esterna che si occuperà del trasporto dei rifiuti a Gela sarà l'Aimeri Ambiente. «Evidentemente - dichiara il sindaco di Carini Giuseppe Agrusa - si tratta di una soluzione temporanea per affrontare l'ennesima emergenza rifiuti, auspico che la società d'ambito, entro 10 giorni, avvii la raccolta differenziata». (IMA)

IGNAZIO MARCHESI